
Nicaragua: almeno 18 sacerdoti arrestati dopo il 20 dicembre, 4 negli ultimi giorni. Card. Brenes, “cercare insieme nella preghiera la consolazione di Dio”

L'arcivescovo di Managua, il card. Leopoldo Brenes, domenica ha inviato un messaggio ai fedeli cattolici dell'arcidiocesi facendo esplicito riferimento “all'assenza dei loro sacerdoti”, coloro, cioè che nell'ultima settimana sono stati arrestati dal regime di Daniel Ortega e Rosario Murillo. Una vera e propria escalation di detenzioni (almeno 18 a partire dal 20 dicembre, in tutto il Paese, compreso il vescovo di Siuna, mons. Isidoro del Carmen Mora), che negli ultimi giorni ha coinvolto soprattutto l'arcidiocesi di Managua, a cui appartengono tre dei quattro sacerdoti privati della loro libertà in questi giorni di fine 2023 e inizio 2024, oltre che la maggioranza degli arrestati nell'ultima settimana. “In questa Domenica della Famiglia ho voluto preparare un piccolo messaggio per tutte le famiglie, un messaggio di incoraggiamento, di speranza, soprattutto un messaggio in cui ci uniamo nella preghiera – ha detto Brenes al termine della messa domenicale nella cattedrale di Managua –. Voglio esprimere la mia vicinanza alle famiglie e alle comunità che in questo momento sentono l'assenza dei loro sacerdoti o stanno vivendo altri tipi di dolore. È il momento di cercare insieme nella preghiera la consolazione di Dio e nell'unità ecclesiale la nostra forza”. Negli ultimi due giorni, la polizia sandinista ha arrestato i sacerdoti Gustavo Sandino (della diocesi di Jinotega), Jader Hernández, Fernando Téllez Báez e mons. Ismael Serrano (tutti e tre parroci nell'arcidiocesi di Managua). Otto, in tutto, i sacerdoti dell'arcidiocesi privati della propria libertà nell'ultima settimana. Inoltre, diverse parrocchie non hanno aperto le porte l'ultima domenica del 2023; un fatto che ha preoccupato i fedeli e ha lasciato presagire che il numero di sacerdoti detenuti possa essere ancora più alto.

Bruno Desidera